

La criminalità in generale

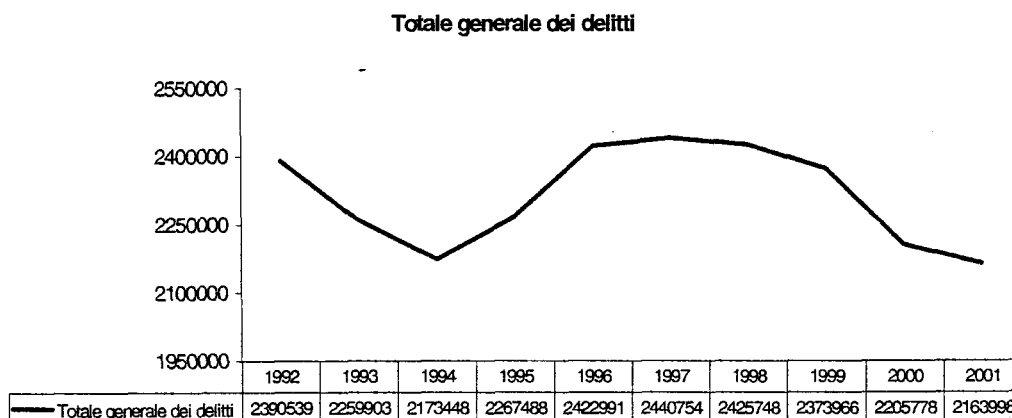
Capitolo III

PAGINA BIANCA

La criminalità in generale

Il quadro nazionale della **sicurezza pubblica** nel 2001 è stato caratterizzato da una **diminuzione** del numero dei delitti denunciati alle Forze di polizia (- **1,90%**) rispetto al 2000, a conferma del trend positivo iniziato nel 1998 (- 0,61%) e proseguito negli anni successivi (- 2,13% nel 1999 e -7,08% nel 2000).

Nel 2001 sono stati censiti complessivamente 2.163.830 delitti.



La tendenza degli anni '90, rispetto al decennio precedente, è stata quella di una diminuzione dei reati, che restano comunque su livelli più elevati rispetto a quelli registrati agli inizi degli anni '70.

Pur in un quadro complessivo di alternanza tra crescita e flessione, il decennio ha mostrato – soprattutto con riferimento ai casi di omicidi, furti e rapine – chiari segni di progressivo ridimensionamento.

Sul totale hanno inciso, con un indice di circa il 60,24% i **furti**, per i quali è stata, però, registrata una contrazione del - **4,67%**.

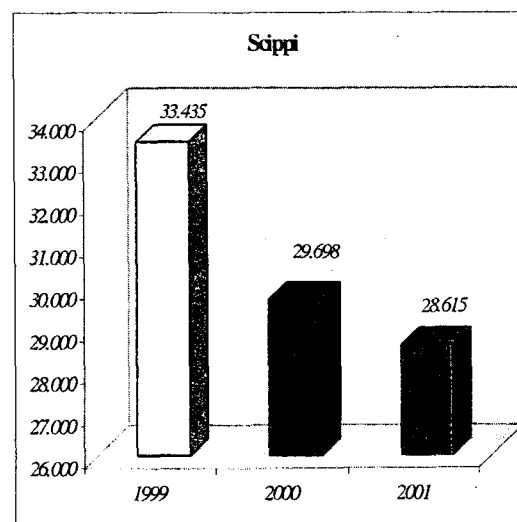
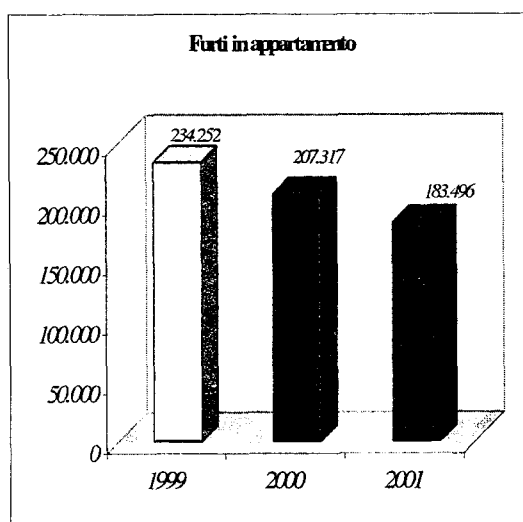
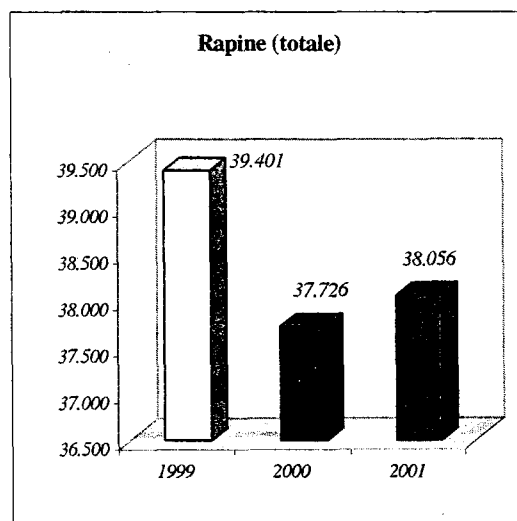
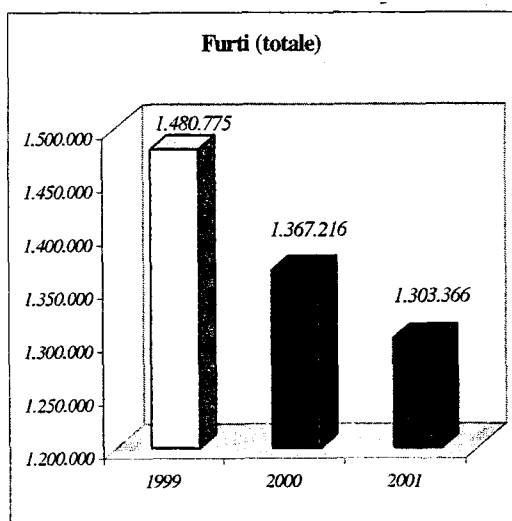
Di particolare rilevanza appare la diminuzione degli **scippi** (- **3,65%**) e dei **furti in appartamenti** (-**11,49%**).

Borseggi, furti in appartamenti e scippi si distribuiscono in modo differenziato nel nord e nel sud del Paese. Borseggi e furti in appartamento sono più diffusi nelle regioni dell'Italia centrale e settentrionale ove rappresentano, rispettivamente, l' 64,57% e il

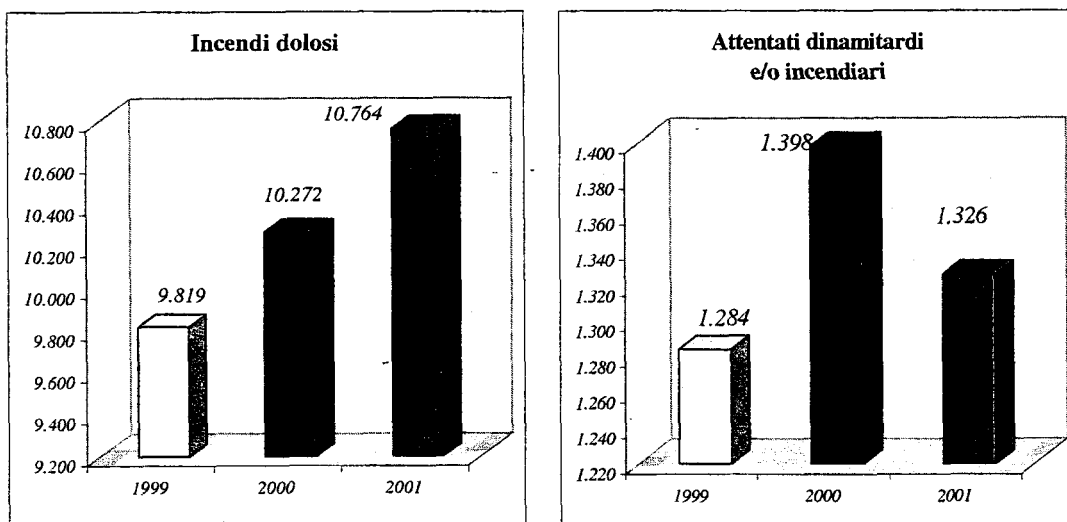
57,86% del totale nazionale; gli scippi invece in quelle dell'Italia meridionale e insulare (56,70%).

La differenza rispecchia una caratteristica tipica della distribuzione della criminalità nel nostro Paese, che vede i reati contro la proprietà individuale più diffusi nel centro nord e quelli violenti più frequenti nel mezzogiorno. Lo scippo ha caratteristiche composite, essendo un reato contro la proprietà che ha contestuale connotazione di forza e di destrezza.

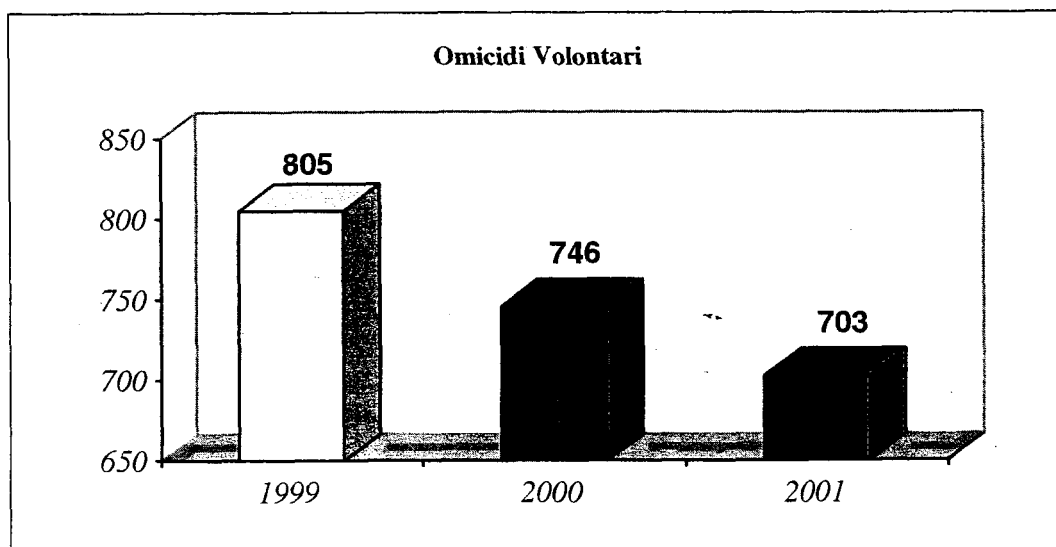
Le **rapine** hanno registrato un lieve incremento dello **0,87%** rispetto al 2000.



Un contenuto aumento è stato rilevato anche per gli **incendi dolosi** (passati da 10.272 nel 2000 a **10.764** nel 2001), mentre gli **attentati dinamitardi** sono diminuiti da 1.398 a **1.326**.



Il dato relativo agli **omicidi volontari** evidenzia una contrazione in ragione del **-5,76%**; nel 2001 risultano, infatti, commessi **703** delitti a fronte dei 746 censiti nel 2000. Di questi 703, ne risultano scoperti **423**, pari al 60,17%. Nelle quattro regioni a rischio (Puglia, Campania, Calabria e Sicilia) ne sono stati consumati **368**, di cui **155** ascrivibili alla criminalità organizzata (35 di 'ndrangheta, 67 di camorra, 21 di criminalità organizzata pugliese e 31 di mafia).

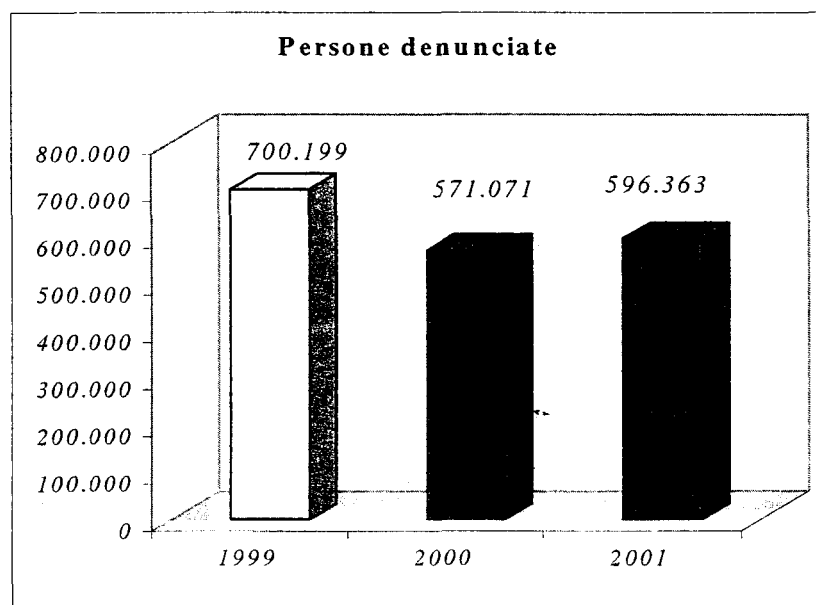


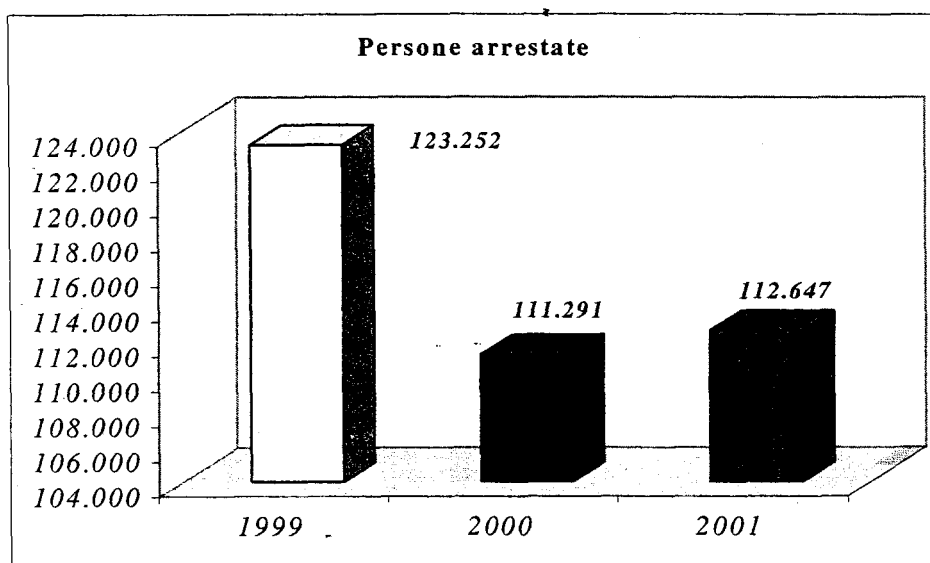
I **tentati omicidi** hanno fatto rilevare un incremento, passando dai 1.399 episodi del 2000 ai **1.454** del 2001 (+3,93%).

REATI	1998	1999	2000	2001
Omicidi volontari	876	805	746	703
Tentati omicidi	1.653	1.639	1.399	1.454
Lesioni dolose	26.732	29.942	29.068	30.693
Associazione per delinquere (art.416 c.p.)	761	846	876	913
Persone denunciate (art. 416 c.p.)	6.050	8.344	7.900	7.465
Rapine (totale)	37.782	39.401	37.726	38.056
Estorsioni	3.534	3.705	3.442	3.749
Furti (totale)	1.478.221	1.480.775	1.367.216	1.303.366
di cui scippi	35.507	33.435	29.698	28.615
di cui in appartamento	246.804	234.252	207.317	183.496
Attentati dinamitardi e/o incendiari	1.286	1.284	1.398	1.326
Incendi dolosi	9.552	9.819	10.272	10.764
Totale generale dei delitti	2.425.748	2.373.966	2.205.778	2.163.830

L'azione di contrasto alla criminalità si è complessivamente mantenuta su elevati livelli.

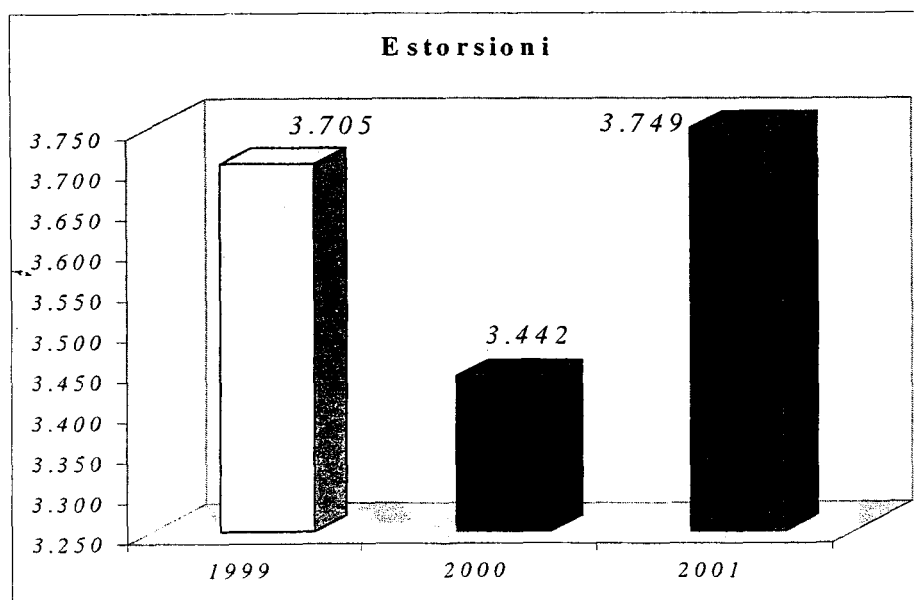
In generale, nel 2001, sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria **596.363** persone; **112.647** sono state quelle tratte in arresto (+1,22%).





Circa **21.600 operazioni antidroga** hanno sostanziato la lotta condotta contro lo spaccio ed il traffico delle sostanze stupefacenti e psicotrope. Sono state perseguite per tali attività, **33.899** persone (+4,36% rispetto al 2000), di cui **24.230** sono state arrestate (+5,84% rispetto all'anno 2000). Consistenti sono state le quantità di droga sottratte al mercato illecito, per un totale di **57.213,63 Kg.** (+16,97% rispetto al 2000).

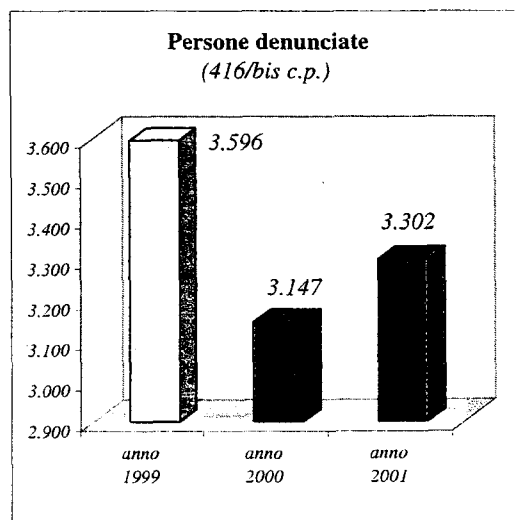
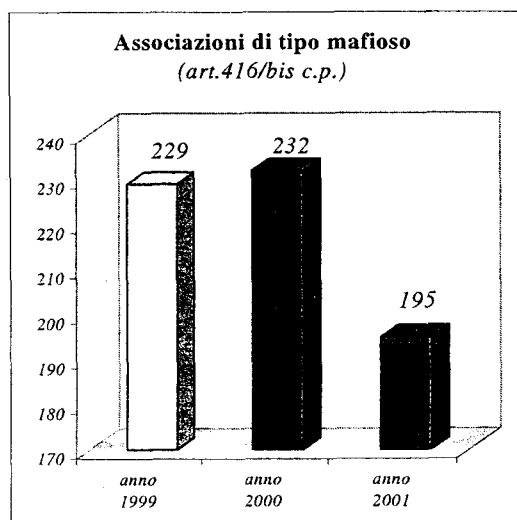
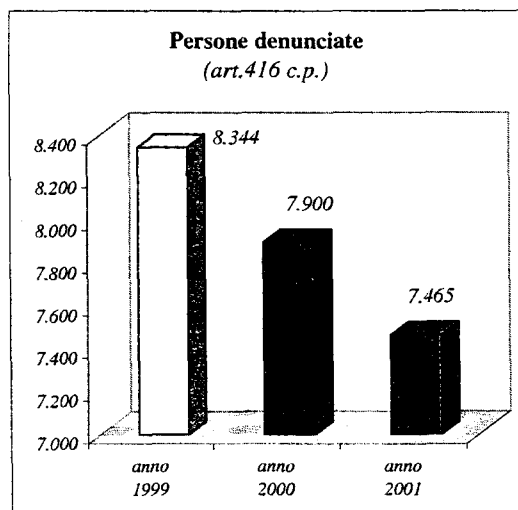
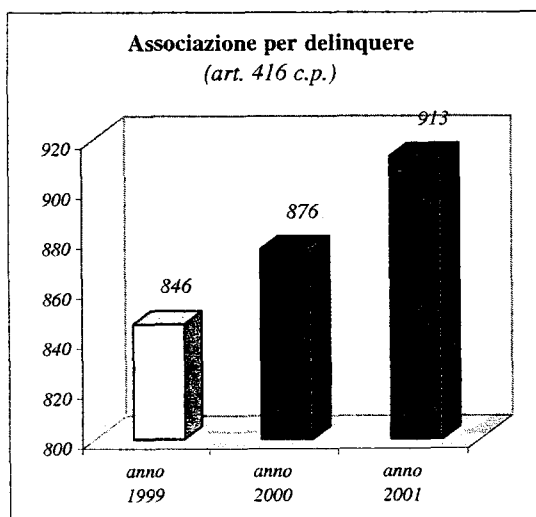
Nell'azione di contrasto al fenomeno delle **estorsioni** è stata posta una notevole attenzione. Nel 2001, sulle **3.749** estorsioni denunciate (+8,92% rispetto al 2000), ne sono state scoperte **2.868** (il 76,50% del totale a fronte del 74,29% dell'anno 2000), con il deferimento di **4.761** persone (+7,79% rispetto al 2000).



La lotta all'**usura**, fenomenologia certamente connotata da un rilevante "sommerso" dovuto alla scarsa collaborazione fornita dalle vittime, ha consentito di denunciare **977** persone (+14,40% rispetto al 2000), di cui **258** in stato d'arresto (-2,38% rispetto all'anno 2000).

In tema di **prostituzione**, l'incessante azione svolta di iniziativa dalle Forze di polizia ha portato all'accertamento di **3.004** casi di favoreggiamento e/o sfruttamento, con una lieve flessione rispetto al 2000 (3.511 casi).

L'attività di contrasto attuata dalle Forze dell'ordine ha portato all'individuazione, nel 2001, di **913 associazioni per delinquere** (876 nell'anno precedente) con il deferimento di **7.465** persone (-5,51% rispetto al 2000).



La costante pressione esercitata nei confronti degli ambienti della **criminalità organizzata** ha portato, poi, all'individuazione di **195** associazioni di tipo mafioso (232 nell'anno precedente) con il deferimento di **3.302** affiliati (+4,92% rispetto al 2000).

L'azione di contrasto alla criminalità organizzata non può prescindere dalla **ricerca e cattura dei latitanti** poiché questi, oltre a continuare a svolgere le proprie attività criminali, godono di una legittimazione ulteriore all'interno dei rispettivi clan e sul territorio, proprio in ragione della elusione agli organismi repressivi. Esiti positivi in tale ambito incidono, quindi, sensibilmente sul carisma mafioso e sulla capacità intimidatoria dei clan.

Nel 2001 le Forze di Polizia hanno catturato **257** latitanti di particolare spessore criminale, **7** dei quali inclusi nello "Speciale Programma di Ricerca dei 30 latitanti di massima pericolosità" (si tratta di SPERA Benedetto e VIRGA Vincenzo appartenenti alla Mafia, NUVOLETTA Angelo e LICCIARDI Maria della Camorra, SANTAITI Gaetano e BARBARO Giuseppe appartenenti alla 'Ndrangheta e di DI EMIDIO Vito della criminalità organizzata pugliese), **30** inseriti nell'Opuscolo dei 500 latitanti più pericolosi (4 appartenenti alla Mafia, 6 alla Camorra, 13 alla 'Ndrangheta, 2 ricercati per sequestri di persona e 5 per gravi delitti) e **220** resisi responsabili di gravi reati (19 appartenenti alla Mafia, 51 alla Camorra, 29 alla 'Ndrangheta, 1 responsabile di sequestri di persona, 20 appartenenti alla criminalità organizzata pugliese e 100 ricercati per gravi delitti in genere).

La costante e sempre più capillare **azione di vigilanza sulle aree urbane ed extraurbane**, attuata in base ai piani coordinati di controllo del territorio, è stata ricorrentemente integrata con ulteriori servizi di posti di blocco e di controllo. In tale ambito, le Forze di polizia, nel 2001, hanno identificato **34.536.788** persone e proceduto alla verifica od ispezione di **23.468.382** automezzi.

Per contrastare l'escalation criminale in una regione particolarmente esposta all'attività della criminalità organizzata è stata avviata, anche nel 2001, un'iniziativa straordinaria volta ad un complesso ed articolato piano polifunzionale di interventi che ha

determinato, anche attraverso l'impiego di personale e mezzi, un notevole potenziamento dell'ordinario dispositivo di controllo del territorio.

E' stato infatti attuato un *piano regionale coordinato di controllo del territorio* denominato "**Operazione Puglia**" (in due fasi: dal 19 al 28 marzo 2001 e dal 25 giugno al 1° luglio 2001), avviato sulla base delle risultanze della Conferenza Regionale delle Autorità di Pubblica Sicurezza (svoltasi il 22 febbraio 2001 presso la Prefettura di Taranto).

Tra i risultati più significativi conseguiti con il dispositivo interforze, che ha impegnato **1.572** unità (**496** Polizia di Stato, **504** Arma dei Carabinieri e **573** Guardia di Finanza) con **552** pattuglie, si segnalano:

- rintracciati **450** immigrati irregolari, dei quali 350 respinti o accompagnati coattivamente alla frontiera;
- arrestate **252** persone e denunciate 683;
- sequestrate **22** armi e **3.851** munizioni;
- sequestrati **22 kg** di t.l.e., **127 kg** di marijuana e hashish e **65 gr.** di droga pesante.

Unitamente alla risposta sul territorio al crimine organizzato, le **misure di prevenzione patrimoniali** costituiscono lo strumento più importante dell'azione di contrasto delle Forze di polizia in quanto incidono sulle ricchezze dei boss, ne debilitano la capacità di gestire affari depauperando le disponibilità dei clan e ne ledono l'immagine ed il carisma criminali, aspetti sui quali si fonda la forza d'intimidazione.

Nel 2001 sono stati eseguiti **164** provvedimenti di **sequestri**, per un totale di **2000** beni sequestrati. Tra le organizzazioni criminali colpite da questa misura di prevenzione patrimoniale figurano:

- nell'area d'influenza di "Cosa Nostra": le famiglie di "Corso dei Mille", "Corleonesi", "Noce", "Bagheria-Ficarazzi", "Passo di Rigano", "Santa Maria del Gesù", "Villagrazia di Carini", "Partanna-Mondello", "Porta Nuova", "Villabate", "Chiofalo", "Trabia", "Uditore", "Ribera", "Acquasanta-Arenella-Vergine";
- nell'area della Camorra: il clan "De Luca-Bossa";

- nella area della 'Ndrangheta: le cosche "Morabito-Bruzzaniti-Palamara" e "Longo-Versace";
- per la Criminalità organizzata pugliese: le famiglie "Capriati" e "Di Bari".

Nel 2001 sono stati emessi **94** provvedimenti di **confisca**, che hanno interessato **707** beni precedentemente sottoposti a sequestro. Le organizzazioni criminali colpite sono:

- nell'area di "Cosa Nostra": le famiglie "Partinico", "San Giuseppe Jato", "Noce", "Porta Nuova", "Partanna-Mondello", "Corleonesi", "Caccamo", "Dominante-Carbonaro", "Minore Antonio Salvatore", "Agate", "Triglia", "Cianciana-Santo Stefano", "Alfano-Cino-Sentino", "Parisi-Vito";
- nell'area della Camorra: i clan "Schiavone-Aparo-Provenzano" e "Casalesi";
- nella area della 'Ndrangheta: le cosche "Farao", "Libri", "Crea", "Piromalli-Molè", "Morabito-Bruzzaniti-Palamara", "Longo-Versace", "Alvaro", "Albanese-Raso-Gullace", "Nirta-Romeo", "Mancuso";
- nella area della Criminalità organizzata Pugliese: le famiglie "Capriati" e "Strisciuglio";
- sono stati confiscati beni anche a Boe Matteo, responsabile di sequestri di persona;
- è stato confiscato un bene ad un componenti della c.d. "malavita del Brenta".

La destinazione del bene confiscato costituisce l'atto conclusivo dell'intero procedimento di prevenzione patrimoniale. Con esso, l'immobile indebitamente acquisito dall'organizzazione criminale viene incamerato nel patrimonio dello Stato, per essere utilizzato a favore della collettività.

Nel 2001, la Direzione Centrale del Demanio del Ministero delle Finanze ha emesso **130** decreti con i quali sono stati destinati **229** beni immobili precedentemente confiscati. Di questi, **201** sono stati assegnati ai Comuni, **9** alla Polizia di Stato, **8** all'Arma dei Carabinieri, **5** alle Prefetture, **3** alla Guardia di Finanza, **2** a sedi di Tribunali ed **1** ai Vigili del Fuoco.

La criminalità organizzata ha un radicato interesse alla gestione degli **appalti** poiché essi rappresentano uno strumento di “alta redditività” nell’acquisizione di ricchezze necessarie per finanziare le attività illecite, di infiltrazione nel mondo economico e finanziario legale e di controllo di importanti nodi di intermediazione sociale.

La consapevolezza che il rafforzamento della trasparenza in materia di attribuzione e gestione dei lavori e degli appalti pubblici svolge un ruolo fondamentale nell’ambito della prevenzione, ha comportato una sempre maggiore incisività nelle attività di controllo e verifica da parte degli organismi a ciò preposti.

Pertanto, accanto alle attività dell’*Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici*, dell’*Osservatorio sui lavori pubblici* e delle *Prefetture* è proseguita, nel corso del 2001, quella del **Gruppo interforze** diretto e coordinato dalla DIA che effettua, fin dal febbraio 1996, un’attività di monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione della rete ferroviaria nazionale dell’“Alta Velocità” (T.A.V.), di quelle interessate al “Programma Operativo Risorse Idriche nel Mezzogiorno”, al programma operativo “Sicurezza nel Mezzogiorno d’Italia” ed a “...*tutti gli ulteriori lavori pubblici in relazione ai quali le competenti Autorità di P.S. rilevano pericoli di infiltrazione o ingerenza da parte della criminalità organizzata...*”.

Nel 2001 il Gruppo di lavoro Interforze ha sviluppato ed inviato alle Prefetture, per le ulteriori valutazioni di competenza, i monitoraggi di **15** società impegnate nei lavori che hanno comportato, tra l’altro:

- l’analisi di **229** imprese;
- la verifica complessiva di **516** persone fisiche.

La Commissione Parlamentare d’inchiesta sul fenomeno della mafia e delle associazioni criminali similari nella Relazione conclusiva del 6 marzo 2001, parte terza, “Mafia ed Economia”, ha dedicato un capitolo proprio al “Ruolo affidato dalla normativa vigente ai Prefetti nella prevenzione delle infiltrazioni in appalti ed attività economiche” auspicando l’organizzazione, presso le prefetture, di “...*una intensa attività di monitoraggio della gestione degli appalti per verificare le possibili infiltrazioni delle*

organizzazioni mafiose nei subappalti, nei noli nella fornitura del materiale, nel movimento terra, nelle procedure di nomina dei direttori dei lavori e nella gestione del personale...".

L'azione della criminalità organizzata di tipo mafioso non ha risparmiato gli Organi amministrativi locali la cui attività funzionale e decisionale è stata fatta oggetto di condizionamenti volti a favorire le iniziative dei clan nel campo delle attività economiche lecite.

A tali pressioni ha fatto riscontro l'attività di contrasto che si è sostanziata nello **scioglimento**, nell'anno 2001, di **6 Consigli comunali**: Pompei (NA) e San Gennaro Vesuviano (NA), Caltavuturo (PA) e Cinisi (PA), Marcedusa (CZ) e Cirò (KR).

Nello stesso anno risultano sciolti, con provvedimenti adottati precedentemente o prorogati, altri **4 Consigli comunali**: Pignataro Maggiore (CE), Calatabiano (CT), Rizziconi (RC) e San Luca (RC).

Gli strumenti di finanziamento del Programma Operativo (P. O.) "**Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia**" sono il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (**F.E.S.R.**), volto a correggere i principali squilibri regionali esistenti, ed il Fondo sociale europeo (**F.S.E.**), finalizzato all'attuazione della strategia europea per la formazione e l'occupazione.

Nello specifico, il P. O. 2000/06, finanziato con **2.000 miliardi di lire**, muove dalle esperienze del P.O. 1994-1999, per estendere le acquisite esperienze all'intero territorio delle "Regioni Obiettivo 1" (Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna), in una prospettiva tesa al potenziamento delle tecnologie in uso alle Forze di polizia, alla qualificazione, formazione ed aggiornamento del personale dedicato e ad un pieno ed effettivo coinvolgimento della società civile con lo scopo di elevare i livelli di sicurezza e del contesto socioculturale.

Collaborano al programma, ferma restando la responsabilità gestionale del Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza, gli altri Dipartimenti (Affari Interni e Territoriali e Libertà Civili ed Immigrazione), tutte le Forze di polizia, nonché la

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero della Giustizia - Dipartimento Amministrazione Penitenziaria e Direzione Generale per i sistemi informativi, l'A.N.C.I., il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

La strategia del P.O. si articola su 3 grandi *Assi prioritari*.

L'asse I è caratterizzato da modalità di intervento che dovranno consentire incrementi qualificati in termini di potenziamento delle tecnologie finalizzate alle comunicazioni di sicurezza, di adeguamento del sistema di sicurezza per il controllo tecnologico del territorio, di acquisizione di tecnologie per la tutela delle risorse ambientali e culturali, di potenziamento tecnologico del sistema informativo per la Giustizia e di valorizzazione delle risorse umane per la sicurezza.

L'asse II è volto, viceversa, ad un complesso integrato di interventi che, parallelamente ai provvedimenti per le Forze di polizia (con specifico riferimento al controllo delle frontiere), riguardano iniziative per sviluppare la promozione ed il sostegno della legalità, per le attività di sostegno formativo ed assistenziale rivolte prevalentemente ai giovani, per l'opera di sensibilizzazione per le popolazioni meridionali al processo di sviluppo in atto.

L'asse III, infine, comprende le attività di supporto, consulenza ed assistenza per l'attuazione del Programma Operativo.

La solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso costituisce uno strumento importante del contrasto alla criminalità organizzata. Infatti, l'intervento risarcitorio dello Stato, specie se garantito in tempi brevi, rappresenta un qualificato sostegno di solidarietà alle vittime ed un valido supporto alle strategie sociali contro il crimine organizzato.

Questa è stata la filosofia della legge 22 dicembre 1999, nr. 512 che ha istituito il **Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso** ed il **Comitato di solidarietà**.

Nel 2001, sono state prioritariamente sviluppate iniziative di comunicazione, anche mediante l'utilizzo del sito internet del Ministero dell'Interno, volte a diffondere le informazioni in materia, prime fra tutte quelle relative alla scadenza del 25 gennaio 2001 del termine perentorio stabilito dalla legge per i risarcimenti disposti con sentenze.

Dal 31 ottobre 2000, il Comitato di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso ha esaminato **389** domande deliberando la corresponsione della complessiva somma di **oltre 24 milioni di euro**.

In tale contesto, ulteriori e specifici riferimenti normativi sono intervenuti con il regolamento di attuazione della legge, adottato con D.P.R. 28 maggio 2001 n. 284 ed entrato in vigore alla fine di luglio, il quale reca disposizioni di dettaglio sul procedimento per l'accesso al Fondo e disciplina le forme di informazione da realizzare, prevedendo anche due appositi Uffici per il supporto alle attività del Comitato e del Commissario che sono stati istituiti con Decreto del Ministro dell'Interno del 27.11.2001.

Convergenti iniziative sono state quindi avviate dal Commissario per il raggiungimento degli scopi voluti dalla legge e, in particolare, per favorire la più ampia fruizione dei benefici previsti da parte delle vittime. In tale ambito è stato predisposto **il programma di informazione** (che dovrà essere realizzato nell'anno 2002) previsto dal regolamento di attuazione e finalizzato a promuovere la massima conoscenza delle finalità della legge e delle modalità di accesso al Fondo, mentre è in corso, con la collaborazione degli Uffici Territoriali del Governo, un'attività ricognitiva tesa a delineare un quadro di situazione sia delle realtà, anche di carattere associativo, operanti sul territorio per la solidarietà ed il sostegno alle vittime dei reati di tipo mafioso, che delle iniziative attuate o promosse nel campo.

Il **Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura**, previsto dall'art. 19 della legge nr. 44 del 23 febbraio 1999, ha esaminato, nel corso dell'anno 2001, **954** istanze di accesso al Fondo di solidarietà in **74** sedute. Le istanze accolte sono state **163**, di

cui **103** per estorsione e **60** per usura; quelle non accolte sono state **322** di cui **146** per estorsione, **162** per usura, **14** per estorsione e usura.

I mancati accoglimenti sono stati determinati, nell'80% dei casi, dall'assenza dei requisiti soggettivi richiesti dalla normativa (quali ad esempio la qualità di parte offesa in procedimenti penali per estorsione o usura ovvero il non essere stato dichiarato imprenditore fallito) mentre per il restante 20% il non accoglimento dell'istanza è stato determinato dalla mancanza di nesso di casualità tra evento denunciato e danno subito.

Nel corso dell'anno il Comitato ha erogato complessivamente Euro **8.294.350,30** (lire 16.060.101.655).

Dal 16 al 17 gennaio 2001 è stata tenuta, presso la Presidenza della Repubblica, la **prima Conferenza Nazionale contro l'estorsione e l'usura** con la partecipazione di tutte le più alte Cariche Istituzionali, associative ed accademiche del Paese.

Inoltre, è stata avviata, nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno, un'impegnativa attività per definire una *piattaforma di lavoro* costituita da rilevazioni statistiche dei fenomeni di interesse che sia pienamente attendibile.

Attraverso una elaborazione particolare dei dati ISTAT si è ottenuta una griglia statistica di lavoro che ha consentito di pianificare incontri, in prima battuta nelle regioni più a rischio, promuovendo sedute apposite dei Comitati Provinciali per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica sui fenomeni dell'estorsione e dell'usura.

Nelle località più esposte ai fenomeni di interesse sono stati, poi, promossi Comitati Provinciali per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica monotematici con i rappresentanti periferici delle Istituzioni, con le Associazioni antiracket, le categorie produttive, l'ABI, la Banca d'Italia, i Sindacati ed il mondo della scuola, con il fine di promuovere una piena sinergia tra le Istituzioni, i rappresentanti delle categorie economiche più esposte alla problematica e le varie realtà della società civile.

In particolare si è esercitata una forte azione di impulso alla nascita di associazioni antiracket dove le stesse non esistevano ed una